

Movimento Consumatori APS

XIII CONGRESSO NAZIONALE

Proposta di sintesi del programma e degli obiettivi associativi

2025-2029

CALL TO ACTION!

CHIAMATA COLLETTIVA!

Premessa: quello che leggerete non è realizzabile dal Movimento Consumatori APS da solo, se rimane quello che è oggi, ma lo sarà, almeno in parte, se MC aprirà le proprie porte e se non basta anche le finestre a una 'CALL TO ACTION' della società civile, di chi può, di chi ha passione o saperi da condividere, perché insieme è davvero tutto possibile!

Il ruolo di Movimento Consumatori e della società civile nell'odierno contesto

Lo scenario in cui 'cade' il nostro Congresso è uno scenario di guerra, quello che papa Francesco chiamava la 'terza guerra mondiale a pezzi', dove il diritto internazionale pubblico è costantemente violato e le Nazioni Unite oggetto di mistificazioni e ridotte a bersaglio di singoli Stati che perseguono scopi imperialistici e nazionalistici privi di ogni giustificazione.

Viviamo in una situazione di 'pancrisi' (solo negli ultimi cinque anni, Covid, aggressione russa dell'Ucraina, genocidio di Gaza, Libano, Siria, Iran) o crisi perenne, in cui la quarta rivoluzione industriale, quella digitale, polarizza le opinioni dei cittadini, le semplifica e diviene da potenziale strumento di libertà, mezzo di propaganda, censura. La nostra società è quella che è stata definita società della 'post verità', in cui ormai una notizia, anche se non vera o addirittura artefatta ad arte, lo diventa, magicamente se incontra sui social media (social network) l'emotività, poi espressa in interazioni, commenti delle persone e se viene rilanciata, ripostata e diffusa diventando virale. Una società dove la ricerca del consenso non si fonda su programmi e obiettivi politici di interesse generale, sul bene comune, finalizzando gli sforzi 'politici' nel

rinforzare e raggiungere la piena attuazione dei diritti costituzionali dei cittadini (diritti civili, sociali e economici), ma sulle paure dei cittadini, soprattutto di quelli ormai economicamente 'sfiniti', che nel trascorrere di questi ultimi 25 anni, includono sia quelli che chiamavamo 'ceti bassi' che quelli che chiamavamo 'ceti medi'. Chiamavamo perché oggi, possiamo semplicemente dire, che il 40% della popolazione italiana non se la passa per niente bene, per usare un eufemismo (non stiamo a riportare dati Istat e letteratura, per rispetto di tutte/i).

Sfiniti da un susseguirsi di 'impoverimenti' costanti in primis dall'entrata nell'euro per gli effetti inflattivi e per i tagli e le privatizzazioni che abbiamo dovuto fare per 'stare' sotto i 'parametri europei', ma sfiniti anche dalle politiche di bassi salari (l'Italia è il Paese UE in cui i salari sono 'saliti' meno negli ultimi venti anni), per agevolare le esportazioni e dal susseguirsi di crisi finanziarie, inflazione e stagnazione economica. Ebbene sulle paure, più che comprensibili di chi non vede più, correttamente, l'utilità del proprio voto politico, si inseriscono, strumentalmente, grazie ai nuovi social media, nuove forze populiste, nel senso non nobile del termine. E la cosa 'grave' è che le istituzioni democratiche ne vengono indebolite, perché 'occupate' da forze politiche che, proprio per avere il consenso per governare, per 'occuparle', hanno scelto di presentarsi come forza antisistema, soprattutto nei confronti dell'Europa. Ma non è l'Europa il punto,

Gli esclusi, i marginalizzati, da un sistema capitalistico rapace e speculativo che ha portato le diseguaglianze ai livelli di fine '800, elettoralmente parlando, si sono divisi in due categorie. La categoria di chi ha iniziato ad astenersi dal voto, ritenuto, giustamente, 'inutile' e quella di chi ancora, prova a dare un'ultima possibilità a qualche forza che almeno in parte lo 'coinvolge' emotivamente o semplicemente sperando che possa fare meno peggio dei precedenti governanti.

Siamo una società in cui la crisi climatica, non affrontata fin dagli anni '70 e alimentata dall'incremento demografico mondiale, creata da un modello economico fondato su un sistema capitalistico di sviluppo di produzione e consumo lineare, che ha scelto gli idrocarburi come 'energia base', ci presenta il conto economico (danni ambientali quali inondazioni, terremoti o semplicemente grandini), ma, peggio, almeno in questa fase, ci avvelena giorno dopo giorno, costantemente e in maniera permanente (qualità dell'aria, delle acque e del terreno). E le vittime di quello che chiamiamo 'inquinamento' non sono 'registrate', 'schedate' sistematicamente a fini scientifici, ma semplicemente, finiscono nel 'calderone' dei morti di 'tumori' o vari 'malattie professionali' e i loro 'lutti' non hanno valenza sociale, ma solo 'privata'. La disgrazia che è successa a quella specifica famiglia!

L'Unione Europea, rifiutandosi di 'strutturarsi' istituzionalmente, completando un percorso giusto e lungimirante che ormai non riesce più a reggersi unicamente su semplici 'trattati', affidandosi, per delineare le proprie politiche comuni, al difficile e complesso processo/sistema

di 'bilanciamento' tra la volontà dei tre 'colegislatori' (Commissione, Consiglio e Parlamento) si autocondanna all'irrilevanza politica. Un gigante economico fondato sul 'mercato unico europeo', che vive 'intrappolato' nel suo 'nanismo politico' causato dal fatto che gli Stati Membri non hanno mai avuto interesse a cambiare lo status quo e affrontare il problema in radice, facendo un passo in avanti verso una profonda integrazione, completando l'architettura istituzionale e costituzionale europea', andando verso la creazione di una federazione di Stati, dotati di una Carta Costituzionale comune come presupposto di reale agibilità politica intra e extra UE (es. di politiche che dovrebbero diventare COMUNI: estera, fisco, diritti sociali, sanità, difesa).

Questa 'indecisione', ha sempre fatto male ai cittadini europei e a molti altri paesi extra ue che hanno patito le nostre indecisioni (es. Bielorussia, Ucraina, Georgia, Siria e l'elenco è lungo), ma si è resa intollerabile negli ultimi anni, dal covid in poi, quando è ulteriormente aumentata l'aggressività della Russa e gli Stati Uniti hanno dimostrato di non essere più interessati a intervenire per porre fine negoziabilmente ai conflitti, ma hanno cercato di approfittarsi di un conflitto 'indiretto' per indebolire la Russia, dal punto di vista militare e l'Europa dal punto di vista della crescita, dell'inflazione della crisi energetica.

L'invasione militare illegale da parte di un paese membro del consiglio di sicurezza della Nazioni Unite a danno di un paese, di cui si era impegnato a rispettare l'integrità territoriale sfregia il diritto internazionale e il perdurarsi del conflitto legittima altri Stati a 'osare' di più a imporsi impunemente su altri e quanto succede in Medio Oriente, ne sembra un esempio sconcertante.

L'Europa incurante della sua irrilevanza politica, pone invece molte delle sue migliori energie dal 2010 in avanti per provare a ritagliarsi la funzione di 'ufficio legislativo mondiale', intraprendendo il ruolo di nuovo 'regolatore' del mondo, disciplinando per prima interi nuovi 'temi caldi' come la privacy, l'intelligenza artificiale e provando a creare l'infrastruttura normativa per invertire il collasso ambientale a cui abbiamo sottoposto il nostro pianeta con il 'Green Deal' inteso come strumento europeo per il raggiungimento degli obiettivi ESG della Nazioni Unite.

Ma anche quest'ultima aspirazione sta giungendo al termine. Il risultato delle elezioni europee sposta a destra il Parlamento e l'attuale commissione europea, nascondendosi dietro il cosiddetto 'rapporto Draghi', nel tentativo di rincorrere obiettivi di competitività come mezzo anche per gli stati membri, maggiori entrate fiscali, ha inserito la retromarcia e come Penelope, anche se guidata dalla stessa persona, in pochi mesi sta smontando a uno a uno i migliori risultati raggiunti nel precedente mandato in tema di sostenibilità ambientale e sociale.

Un chiaro segnale di questo intendimento è la proposta 'Omnibus', presentata il 26 febbraio 2025, che rivede direttive fondamentali sulla sostenibilità aziendale (CSRD) e lancia un

messaggio politico preoccupante riducendo l'impegno richiesto dall'UE alle imprese per il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e la tutela dell'ambiente nelle filiere di produzione esternalizzate extra UE (CDDD).

Nello stesso solco si pone l'ancor più recente annuncio del ritiro della direttiva sui 'green claim' tesa a contrastare l'ambientalismo di facciata e la strumentalizzazione della 'sostenibilità' a meri fini di marketing. Ormai le priorità sono altre: rilanciare la stagnante economia europea grazie a un forsennato e ingente piano di riarmo.

I paesi europei pur non potendo permetterselo, cedono alla richiesta degli Stati Uniti di aumentare e di molto le spese in armi all'interno della NATO e il 'Green Deal' diviene 'War Deal', invertendo pericolosamente la strategia che Schuman indicò nel dopoguerra e che i principali paesi europei seguirono: riconvertire l'economia civile in economia di guerra. Non sarà necessario chiudere diversi stabilimenti di automobili come annunciato da Volkswagen, sarà sufficiente convertirli in produzioni belliche con buona pace dell'occupazione e della crescita del PIL tedesco. Ha scritto in un saggio per l'Economist il famoso politologo Yuval Harari: «Quando le regole internazionali diventano prive di significato, i Paesi cercano sicurezza negli armamenti e nelle alleanze militari. Le alleanze militari, inoltre, tendono ad ampliare le disuguaglianze. Gli Stati deboli diventano facili prede. Quando i blocchi militarizzati si diffondono nel mondo, le rotte commerciali si restringono e i poveri pagano il prezzo più alto. E con l'aumento delle tensioni tra i blocchi militarizzati, cresce la possibilità che una piccola scintilla in un angolo remoto del mondo possa innescare una conflagrazione globale. Le esperienze passate come la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda ci hanno insegnato che in un conflitto globale sono i deboli a soffrire in modo sproporzionato. La guerra fredda poteva essere fredda a Berlino, ma era un inferno rovente in Indonesia. Nel 1965-66 tra 500.000 e 1 milione di indonesiani furono uccisi in massacri causati dalle tensioni tra comunisti e anticomunisti».

Movimento Consumatori, attore della società civile italiana deve spingere le istituzioni italiane e europee perché abbandonino ogni indugio e celermente affrontino le riforme istituzionali necessarie per dare certezza giuridica e democratica all'Unione Europea dotandola di una costituzione europea in cui fare chiarezza una volta per tutte nei rapporti tra i tre colegislatori, Parlamento, Commissione e Consiglio e marciare con decisione verso il superamento degli attuali equilibri che portano inefficienze e lungaggini nel processo normativo e soprattutto minano in radice, l'agibilità politica dell'Europa.

Solo una maggiore integrazione europea ben 'normata' istituzionalmente può portarci a recuperare quelle competenze perse a livello nazionale proprio a causa di un processo di integrazione europeo incompleto e spesso violento (ricordiamoci cosa le istituzioni europee hanno fatto alla Grecia), creando nuove capacità di azione politica a livello transnazionale.

In assenza del completamento della nostra casa europea, sarà vano ogni tentativo di recuperare un ruolo di influenza economico e politico attraverso una corsa al riarmo che, senza una strategia europea comune, servirà solo a sottrarre risorse al welfare state (sanità, istruzione, pensioni, ecc) ad aumentare la povertà e l'astensione elettorale e non risolverà neanche l'obiettivo politico di ripensare il nostro rapporto con la Nato e creare una difesa comune europea indipendente dal punto di vista politico dagli Stati Uniti d'America.

Interrogandoci su quale sia il ruolo politico della società civile e in particolare della nostra associazione in tale contesto 'disperante', uno dei più importanti filosofi contemporanei Jurgen Habermas ci ricorda e purtroppo tutti possiamo confermarlo con il nostro vissuto, come la democrazia sia uno 'condizione' non perenne, acquisita una volta per tutte, ma che necessita di continua 'manutenzione', attività che si deve concentrare nel mettere un freno alla regressione dei processi deliberativi, regressione che avviene quando la politica abdica al potere dei mercati o si sottomette a imperativi neoliberalisti. Ebbene secondo Habermas per 'alimentare la democrazia assicurandole un futuro e interrompendo il suo costante declino, è necessario approfondire energie per mantenere, viva, vivace e indipendente la 'sfera pubblica' che 'sociologicamente è collocata tra la società civile e il sistema politico'¹ e che ha come 'funzione' proprio quella di assicurare l'esistenza di una comunità democratica il cui presupposto appunto, è che i cittadini si vedano coinvolti nel processo di continua realizzazione dei diritti fondamentali non ancora sfruttati, ma ancora positivamente validi. ²

Questo processo è reso arduo dal fatto che il 'peso' della volontà dei cittadini nell'indirizzare le decisioni del sistema politico nel suo complesso dipende in modo non trascurabile dalla 'qualità illuminante' del contributo che i mezzi di comunicazione di massa svolgono nella formazione delle opinioni e nel portare all'attenzione di politici e cittadini opinioni pubbliche concorrenti.³ E mai come oggi, le caratteristiche dei nuovi media, quelli digitali e dei 'social media' in particolare, sostituiscono il ruolo 'pubblico' dei media tradizionali spostando il loro operare dal pubblico al privato, di fatto facendo scomparire il carattere inclusivo di una sfera pubblica che fino al loro avvento era riconoscibilmente separata dalla sfera privata.

Questa 'privatizzazione' dei media corrompe dalle fondamenta la cultura politica liberale che è il presupposto per una cittadinanza attiva. Viene così meno la volontà dei cittadini di riconoscersi reciprocamente come pari e la volontà di scendere a compromessi pur nelle differenze etniche,

¹ J. Habermas, *Nuovo mutamento della sfera pubblica e politica deliberativa*, trad. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2023, p.4.

² Ivi, p. 11.

³ Ivi, p. 20

linguistiche o religiose perché facenti parte di una cultura politica democratica comune che non può essere mero appannaggio di una maggioranza.

Movimento Consumatori deve farsi promotore del rispetto delle regole, della tolleranza e del rispetto delle opinioni altrui nei 'nuovi media' con l'obiettivo di contrastare la sterile polarizzazione delle opinioni, i linguaggi basati sull'odio, il bullismo, la menzogna eretta a verità. Dobbiamo portare il nostro contributo nel processo di continua realizzazione dei diritti fondamentali non ancora sfruttati, ma ancora positivamente validi.

Habermas indica l'uguaglianza sociale come secondo presupposto per avere una società civile attiva che influisca sulla sfera pubblica grazie al 'megafono' dei media e rafforzi il processo deliberativo e quindi la democrazia. Ebbene il filosofo si domanda retoricamente se l'economia capitalistica che tende a rafforzare le disuguaglianze sociali non sia il motivo dell'esclusione politica dei più poveri. Assistiamo tutti al declino dell'affluenza alle urne. Ed è noto che vi è una stretta connessione ormai tra status sociale e affluenza alle urne. La partecipazione democratica funziona solo finché le elezioni democratiche portano alla correzione delle disuguaglianze sociali più gravi e se i cittadini hanno almeno la percezione che il proprio voto 'conti'.⁴ E se ciò non avviene più, nel senso che nessun partito prende in carico i loro interessi e i loro bisogni si crea quel un circolo vizioso a cui stiamo assistendo da anni in cui i cittadini più marginalizzati smettono di votare e i partiti politici tendono a trascurarli proprio perché non votano più e si crea quindi lo spazio per i movimenti populistici o per 'influenze straniere' che cercano di dare voce agli esclusi ma in forma meramente opportunistica di opposizione al sistema e quindi molto spesso in contrapposizione alla democrazia stessa, picconando quel riconoscimento reciproco di 'titolarità democratica' che appartiene a tutti i cittadini a prescindere dal proprio stato sociale.

Il ruolo del Movimento Consumatori come parte della società civile diventa quindi quello di essere 'cassa di risonanza sociale' per i problemi e le necessità dei cittadini senza strumentalizzazioni. Si tratta di raccogliere le esperienze critiche, spesso tragiche che i cittadini/consumatori ci raccontano e ci affidano, quando ci chiedono aiuto, elaborarle, portarle a sistema e diffonderle nella sfera pubblica politica in maniera anche informale, spontanea, garantendo così la loro genuinità.

Riequilibrare il *welfare state* dovrebbe quindi essere l'obiettivo a cui puntiamo per diminuire le disuguaglianze e dare 'senso' e futuro al sistema democratico. Come? Lavorando per l'affermazione di tutti i diritti costituzionali, azionandoli e spostando parzialmente la nostra attenzione consumeristica dai diritti nei confronti dei privati (aziende, liberi professionisti, ecc) ai diritti pubblici nazionali e locali. Ma in parallelo dobbiamo spingere lo Stato ad 'alzare la testa' per assicurarsi le risorse necessarie per alimentare e rinforzare il nostro welfare in primis con una

⁴ Ivi, p. 3

lotta all'evasione fiscale seria e probabilmente anche con una 'patrimoniale' intelligente dedicata all'1% dei più ricchi.

Dove indirizzeremo principalmente le nostre energie e di tutti coloro che condivideranno la nostra 'CALL TO ACTION':

CREAZIONE DELL'OSSERVATORIO SANITA', SALUTE E AMBIENTE

SANITA'

È ora che Movimento Consumatori inizi a profondere energie sulla tutela del diritto alla tutela della salute, dal diritto alla fruizione delle prestazioni sanitarie al più ampio spettro della prevenzione individuale e ambientale.

Come considerazione di contesto, va rilevato che i 25 anni trascorsi dalla riforma del Titolo V della Costituzione sono stati contrassegnati da un sistematico e deliberato arretramento del Servizio sanitario nazionale pubblico, contraddistinto da un accreditamento/concessione sempre più spinta e sempre meno controllata ad operatori privati (abbondantemente finanziati con risorse pubbliche), da tagli orizzontali di budget e ricerca di equilibri di bilancio predeterminati (tetti di spesa) tendenti più a obiettivi tecnico-politici che alla salvaguardia dell'universalismo e al miglioramento/avvicinamento del servizio ai cittadini e alle loro esigenze.

Un sistema che, peraltro, complice la legislazione concorrente in materia, si caratterizza per una moltiplicazione dei sistemi regionali e una frequente divaricazione tra le norme nazionali e le regolamentazioni locali, che tendono a negare/limitare l'esigibilità del diritto sancito dalle prime, per ragioni culturali di svalutazione della tutela sanitaria garantita e di bilancio.

Alcuni dati sommari danno il quadro delle tendenze attuali. L'aumento della speranza di vita alla nascita (e anche della vita in relativa salute, senza invalidità che compromettano l'autonomia) è un'acquisizione positiva, che però si associa al prevedibile – ormai in atto – carico sul Servizio sanitario nazionale di utenti polipatologici e con deficit accumulati. Pur considerando che la condizione di over 65enne del 1980 è difficilmente confrontabile, per stato di salute generale, con un coetaneo odierno (65 anni sono oggi un'età ancora pienamente lavorativa, tanto che nel 2018 la Società italiana di gerontologia e geriatria - Sigg ha suggerito di innalzare a 75 anni l'età in cui si diventa anziani), non è indifferente che il dato generale Istat nel 1980 fissava gli over 65 al 13,1% della popolazione e gli over 80 al 2,1%. Secondo i dati più recenti, gli over 65 sono oggi il 24% della popolazione, di cui il 7,6% sono over 80⁵.

A fronte di questo prevedibile sviluppo demografico e conseguente fabbisogno, solo dal 2000 ad oggi sono stati tagliati in Italia oltre 80.000 posti letto, con priorità di eliminazione riservata a

⁵ Gian Massimo Gioria, Antonio Barillà, "La fine del glorioso Servizio sanitario nazionale", *quotidianosanità.it* 10 gennaio 2024

quelli di lungodegenza e dei reparti di «medicina» generici. Nel 1980, i posti letto ospedalieri per malati acuti erano 922 ogni 100 mila abitanti, oggi sono 275. A questo taglio drastico non è corrisposto un sufficiente potenziamento delle strutture post acuzie con copertura del Servizio sanitario nazionale (Rsa con convenzione pubblica, posti letto in cure estensive/riabilitazioni) e, nemmeno, l'implementazione di una sanità territoriale di prossimità, tanto che gli osservatori del settore ammettono che «l'integrazione ospedale territorio non esiste se non negli enunciati»⁶.

Un dato-spia fotografa la sofferenza di lungo corso dell'intero sistema, laddove si concentra "ad imbuto" la domanda di salute dei malati in ultima istanza: dal 2012 al 2022 la mortalità nei Pronti Soccorso italiani è raddoppiata (+100%)⁷, determinata dall'ormai cronico ritardo nei ricoveri in reparto, dalla penuria di personale e dall'estrema carenza di risposte territoriali che prevenivano o diano sfogo in uscita al flusso dei malati, attraverso prese in carico durature.

Tracce di lavoro. A fronte di tale panorama, non si riscontra, a livello di associazioni di tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori, l'attività strutturata di organizzazioni che intervengano specificamente attraverso gli strumenti tipici della tutela dei diritti dei consumatori, in questo caso 'utenti' di un servizio che non è chiaro se sia nazionale o regionale. Noi stessi, per anni, ci siamo concentrati maggiormente sui diritti contrattuali ed extracontrattuali dei consumatori rispetto a imprese private conseguenti all'acquisto di beni o servizi, considerando invece che almeno i diritti fondamentali, come quello alla salute, fossero un dovere di cui chiaramente era preposta la 'sfera pubblica', cioè del servizio pubblico. Evidentemente, l'inevitabile necessità di fare affidamento, almeno sul pubblico, ha tradito noi e molte altre associazioni di tutela se dai primi monitoraggi sul tema avviati da Movimento Consumatori si rileva un vuoto di presenza significativo.

Obiettivo programmatico: estendere il raggio di azione del nostro servizio di sportello al consumatore al settore della Sanità pubblica. Al netto di eventuali casi sporadici di 'mala sanità' che coinvolgono il profilo di responsabilità medica, quello che abbiamo bisogno di 'creare' è un sistema di tutela correlato alla precisa 'individuazione' delle singole tipologie di diritti azionabili, per poi procedere a specifiche campagne seriali.

Il modello di avvio ipotizzato è a base territoriale, per omogeneità dei casi trattati, norme regionali differenti e possibilità di sviluppare in un contesto limitato "buone pratiche" sperimentali, da estendere via via, se di successo.

Alcune interlocuzioni con altri Enti del Terzo Settore (principalmente Onlus e OdV) impegnati nella rappresentanza di utenti/malati e loro famiglie hanno indicato come prime 'piste di lavoro' le seguenti aree:

⁶ Ibidem.

⁷ "Pronto soccorso allo stremo, in 10 anni mortalità raddoppiata", Ansa-Simeu, 5 novembre 2022

- a) **cure per i malati non autosufficienti**, per garantire che i cittadini che si trovano in queste condizioni possano far valere il loro diritto alla compartecipazione pubblica della retta (**50%** dell'importo totale **a carico del SSN**) in Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), diritto e conseguente importo spesso negato dalle Aziende sanitarie locali (Asl, Ats, Ussl, ecc) con effetto di sottoscrizione da parte dei malati e dei loro parenti di contratti privati;
- b) prestazioni "**socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria**" (cd. Alzheimer 100% sanitario), che la normativa vigente (Dlgs 502/1992 e Dpcm 14 febbraio 2001) prevede a **totale carico del SSN**, come recentemente confermato da ampia giurisprudenza;
- c) **clausole vessatorie** nei contratti in materia di assistenza sanitaria e socio-sanitaria;
- d) **liste di attesa** per prestazioni diagnostiche specialistiche e gli eventuali rimborsi di cure private sostitutive del Servizio pubblico.

FOCUS DISABILITA'. Dato il momento storico, in cui nel maggio del 2024 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 62 sulla definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato dovremmo provare a declinare questo diritto almeno nei confronti di una delle categorie più impattata dall'arretramento delle prestazioni socio-sanitarie. Anche se 'partiamo da zero' Movimento Consumatori, deve mettersi a disposizione di reti associative o singole associazioni già esistenti, di settore, verificare insieme i fabbisogni, le necessità, i diritti negati per costruire una concreta ed efficace tutela legale. Un percorso di ascolto, di attenzione e di lucida, conseguente, applicazione giuridica partendo dal garantire il rispetto dei livelli essenziali di prestazioni in tutto il territorio nazionale.

SALUTE/AMBIENTE

Un'associazione di consumatori come MC deve occuparsi di sostenibilità ambientale perché essa è strettamente collegata alla sostenibilità dei consumi e alla qualità della vita. Salute ed ambiente sono riconosciuti come diritti fondamentali e imprescindibili. L'art. 32 della Costituzione Italiana "*tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...*". L'art. 41 ci ricorda che "*L'iniziativa economica privata (con la quale le associazioni dei consumatori debbono interfacciarsi) è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...*". Nel 2022 siamo arrivati a modificare l'articolo 9 della Costituzione introducendo il principio della "*tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni...*".

Per garantire questi principi costituzionali esiste la convenzione di Aarhus⁸ **che attribuisce al pubblico, sia singoli individui che associazioni che li rappresentano, il diritto di accedere alle informazioni e di partecipare nelle decisioni in materia ambientale**, così come ad avere diritto di ricorso qualora questi diritti non vengano rispettati. Questa convenzione rappresenta il principale strumento internazionale giuridicamente vincolante di attuazione e implementazione dell'idea di democrazia ambientale, collegando i diritti ambientali e i diritti umani.

Il concetto di salute non può che essere inteso, nella sua dimensione integrale. Esiste la salute mentale, la salute del nostro corpo, ma molte patologie derivano non da fattori genetici/ereditari ma dalle contaminazioni ambientali a cui siamo continuamente sottoposti. Respiriamo un'aria che troppo spesso è molto inquinata, soprattutto in alcune regioni di Italia, beviamo acque che troppo spesso sono contaminate e viviamo e costruiamo le nostre case spesso su terreni inquinati. Quotidianamente ci nutriamo con cibi 'poco sani' non perché inquinati ma perché troppo 'raffinati, troppo processati, pieni di zuccheri e sciroppi e ricchi di sostanze chimiche di sintesi. Occuparsi di diritto alla salute occuparsi di cosa mangiamo, di cosa respiriamo e di cosa beviamo e se non dal punto di vista della salute, ci interessa, visto che le nostre scelte di consumo impattano sull'economia in quanto orientano il modello di sviluppo e i costi economici e sociali che ne derivano.

Vorremmo che MC **si occupi con un proprio specifico punto di vista** di alcuni temi strettamente connessi con la tipologia di industrializzazione che abbiamo avuto in Italia nel secondo dopo guerra (vedi ad esempio il tema delle bonifiche) o connessi con prodotti di consumo che contengono inquinanti permanenti per indirizzare filiere e consumatori verso prodotti in cui la loro sostituzione sia già avvenuta con sostanze non pericolose per la salute e l'ambiente o ancora dedicandoci ad esaminare criticamente processi industriali nel settore dei rifiuti che vengono presentati come 'green' o come facenti parte di processi provenienti da 'economia circolare'.

Vorremmo agire PER PROBLEM,I partendo dai territori, in un'ottica di costruzione di reti (alcune delle quali già esistono) locali, regionali, nazionali, europee. Reti che MC si costruirà progressivamente, in base al tema affrontato con altre realtà (associazioni, comitati, singoli cittadini, esperti), individuando obiettivi comuni e con un approccio sistemico e collaborativo che porti alla progressiva integrazione di conoscenze, di competenze e di peculiarità specifiche.

Come? Come già sperimentato con successo in passato soprattutto in ambiti che per MC erano importanti ma su cui non avevamo la possibilità di essere protagonisti, la scelta è stata di mettersi a disposizione di reti della società civile organizzata portando un contributo specifico, quello di

⁸ E' stata sottoscritta nel 1998 sotto egida UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) nell'ambito nell'ambito del Quarta conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa" ad Århus, Danimarca, ed è entrata in vigore nel 2001. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge n. 108 del 16 marzo 2001.

un'associazione di consumatori. Ciò è avvenuto nell'ultimo decennio ad esempio sul tema degli OGM, dove MC è entrata nella 'coalizione' STOP-OGM, o sul tema dell'equità e trasparenza nella filiera globalizzata del tessile dove lavoriamo in sinergia e sotto il coordinamento della Campagna 'Abiti Puliti' o come abbiamo fatto con la nostra federata ADIC da quando si occupa di bonifiche, di alcuni processi di trattamento dei rifiuti o di denunciare gli effetti ambientalmente e salutisticamente inaccettabili dell'utilizzo dei PFAS o come fatto quando abbiamo aderito alla campagna STOP—TTIP rispetto alle liberalizzazioni dei commerci internazionali.

Ebbene anche rispetto alla Salute e all'Ambiente riteniamo che il 'metodo' debba essere lo stesso, in piena assonanza con la nostra 'CALL TO ACTION', collaborare, mettersi a disposizione, cercare competenze. Fare rete è il modo più concreto per garantire anche quella multidisciplinarietà che all'interno di MC non può trovare copertura ed è un modo per recuperare il senso e la bellezza dell'agire comune ognuno secondo le proprie possibilità e competenze. Sicuramente con ADiC Toscana APS che ha sviluppato uno specifico interesse e professionalità su questi temi, ma anche con associazioni di medici e centri accademici indipendenti e realtà associative come ISDE (medici per l'ambiente) o Medicina Democratica. Dobbiamo contribuire a dare visibilità, ascolto istituzionale e capacità operativa, a chi già è impegnato e dare una 'casa' di lotta legale e culturale a chi non ne ha ancora una. Dobbiamo agire a livello locale (dove si riscontrano i principali problemi), ma anche a livello nazionale e europeo. Partiremo dalle nostre sezioni e dalle associazioni nostre federate chiedendo di manifestare interesse a formarsi insieme, condividere informazioni e mappare le principali problematiche ambientali dei propri territori..

Qualche tema da cui partire:

PFAS (Sostanze Poli e-perfluoroalchiliche)

Sono composti chimici sintetici ampiamente utilizzati in vari settori industriali per le loro proprietà di resistenza agli agenti esterni, come acqua, olio e calore. Sono considerati "inquinanti eterni" perché non si degradano facilmente nell'ambiente e possono persistere nel tempo, accumulandosi nel corpo umano e nell'ambiente.

Pur consapevoli che il percorso sarà lungo, perché tematiche come queste hanno bisogno di tempi di maturazione e di costruzione di alleanze, riteniamo che si possa partire innanzitutto da ciò di cui già in parte ci siamo occupati continuando insieme ad associazioni 'amiche' per poi arrivare a delineare un percorso che ci porti a organizzare una vera e propria campagna per la messa al bando dei PFAS.

S tratta inizialmente di seguire l'iter procedurale dei 36 esposti presentati anche da MC sugli schiumogeni utilizzati dai Vigili del Fuoco ed inviati alle Procure di: *Agrigento, Bari, Bergamo, Brescia, Brindisi, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cuneo, Firenze, Forlì-Cesena, Genova, Gorizia, Milano, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Ragusa, Reggio-Calabria, Rimini, Roma, Sassari, Savona, Taranto, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Verona, Bologna, Arezzo, Bari Palese, Catania-Fontanarossa, Roma-*

Ciampino, Genova, Pescara, Salerno-Pontecagnano, Alghero, Varese-Malpensa, Torino-Caselle e Venezia-Tessera.

E in seconda battuta iniziare a fare lobby legislativa per la completa messa al bando dei PFAS in tutte le filiere industriali (e in particolare ad es. tessile, cosmesi, articoli per la casa, ecc.) vietandone la commercializzazione, informare i cittadini (realizzare una guida sui PFAS scaricabile e creare un'area del nostro sito dedicata al 'mondo PFAS' e alle filiere produttive che li hanno sostituiti con successo), ed aprire la nostra porta anche alla rete delle associazioni europee dedicate a questo tema.

LE BONIFICHE

L'Italia dal punto di vista della contaminazione ambientale, è un cimitero da nord a sud, isole comprese.

Nello specifico dei S.I.N. (Siti di Interesse Nazionale che attendono la bonifica da decenni) sono 42 e in quasi tutte le regioni italiane specifiche aree industriali aspettano da tempo di essere profondamente bonificate (attendono le bonifiche anche da quaranta anni) per essere riutilizzabili. Vorremmo che Mc inizi a lavorare almeno sui principali siti territoriali dove siamo presenti, se incontra l'interesse delle nostre associazioni locali.

TRATTAMENTO RIFIUTI, COMPOSTAGGIO e BIOGAS

Pensiamo che MC debba occuparsi di approfondire alcuni processi di trattamento dei rifiuti organici, che in questo momento storico stanno trovando nuovi consensi, tra cui quello basato sulla filiera di produzione di biogas/biometano e digestati mediante impianti denominati biodigestori.

*La digestione anaerobica (DA) non è una soluzione veramente sostenibile. Infatti come ha sostenuto uno degli esperti dell'Associazione ISDE Medici per l'Ambiente in vari seminari "la DA deve essere alimentata a ciclo continuo da molte migliaia di tonnellate di rifiuti organici, **per ottenere una significativa produzione di biogas o biometano, tale da garantire adeguati profitti, che comunque si ottengono solo grazie a rilevanti incentivi pubblici**¹⁰. Ma in tal modo non si realizzeranno le forme più valide di compostaggio aerobico (che avviene in presenza di aria) soprattutto di dimensioni non industriali, come quella domestica e di comprensorio¹¹, che ISDE indica come forma migliore nella sua *position paper*.*

Inoltre il processo anaerobico ha un basso rendimento energetico e non è pulito, dato che produce inquinamenti. Anzitutto si liberano **rilevanti odori molesti**, ma anche molti **inquinanti atmosferici** (come polveri sottili, ossidi d'azoto e molti altri, tipici delle combustioni) **a causa dei mezzi che trasportano i rifiuti, del cogeneratore che produce l'energia necessaria all'impianto, e infine dalla combustione del metano così ottenuto.**

⁹ L'esperto Gianni Tamino, già prof. Universitario all'Università di Padova

¹⁰ Che alla fine pagano i cittadini in bolletta

¹¹ Sono impianti modulari base alle esigenze del territorio che implicano una raccolta differenziata spinta

Vi è poi la produzione di rifiuti, come il **digestato**, che contiene una carica microbica, che può costituire un pericolo per l'agricoltura e per la salute.

Infine va chiarito che non è un esempio di economia circolare, come si vorrebbe far credere, perché la normativa europea indica solo il riciclo di materia e non la produzione di energia: di conseguenza è economia circolare il compostaggio aerobico, ma NON la digestione anaerobica".

L'urgenza è quella di:

1. agire per preservare **la salute, i beni comuni, l'ambiente, la biodiversità e il clima** che sono stati messi a rischio da un modello economico-produttivo e di consumo basato sullo spreco, sul consumo irrefrenabile di suolo, sull'immissione nell'ambiente di sostanze pericolose e non su processi che prevedano la realizzazione di una 'vera' economia circolare nel rispetto dei diritti costituzionali e delle leggi in vigore.

2-Promuovere e/o sostenere processi produttivi e di consumo che limitino il più possibile effetti climalteranti e/o dannosi per la salute e per l'equilibrio dell'intero ecosistema

3-Promuovere campagne di sensibilizzazione a tema che prevedano anche la realizzazione di analisi indipendenti per aprire (quando necessario) un confronto costruttivo con le istituzioni pubbliche preposte.

4-Realizzare "*Patti di filiera*" basati sulla sicurezza e trasparenza del processo produttivo e su indicatori di effettiva qualità misurabili

5-Sviluppare percorsi educativo-formativi e di sensibilizzazione con le scuole, in collaborazione con il mondo scientifico ed accademico e con le istituzioni competenti.

6-Ricorrere alla giustizia penale per sollecitare le Procure della repubblica ad indagare, approfondire, individuare i nessi di causalità

7-ricorrere alla giustizia civile collettiva per garantire che le società che operano per conto dei Comuni e dei Consorzi adempiano a quanto loro prescritto nei contratti di affidamento del servizio

Osservatorio sulla transizione energetica sostenibile

La nascita di un osservatorio del Movimento Consumatori aps risponderebbe all'esigenza sempre più pressante di fornire un aiuto concreto ai cittadini/consumatori ad orientarsi nelle opportunità offerte dalla transizione energetica, fornendo chiare indicazioni su tutti i possibili benefici europei, nazionale, regionali esistenti per decarbonizzare la propria energia, per favorire l'uso delle fonti rinnovabili e per incentivare l'efficientamento edilizio.

Un osservatorio con una funzione pratica, disinteressata e indipendente. Una piattaforma tecnica di ausilio per il cittadino in cui trovare tutte le informazioni necessarie a pianificare consapevolmente eventuali interventi domestici, tenuto conto delle proprie esigenze e del contesto normativo, europeo, nazionale e locale. Questa piattaforma dovrebbe specializzarsi

anche in tutte le nuove 'forme' di produzione locale e consumo locale, decentralizzato di energia valorizzando la condivisione dell'energia come strumento per ridurre la dipendenza da grandi centrali e migliorando la resilienza del sistema.

In particolare promuovendo l'autoconsumo di energia rinnovabile utilizzando le due 'forme' di Comunità Energetiche attualmente previste, nazionale e locale, orientandole verso la coesione sociale, la solidarietà tra le parti e la partecipazione democratica.

Le CERS MC aps così attivate (o partecipate) avranno come elemento di ulteriore distinzione la possibilità di progettare ed eseguire azioni formative/informative, a partire dal livello nazionale per poi arrivare anche direttamente ai territori, e la possibilità di allargare la base associativa.

Semplificando possiamo sviluppare due ipotesi di lavoro (che non si escludono tra loro) partendo dai vantaggi comuni ai due modelli di CERS.

- Riduzione della bolletta elettrica per i prosumer, grazie alla diminuzione del prelievo dalla rete con accesso ai contributi PNRR (sino al 30 novembre 2025). Per le sole CERS i cui impianti di produzione sono ubicati in Comuni con una popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è previsto un contributo in conto capitale fino a un massimo del 40% del costo di investimento, a valere sulle risorse del PNRR.
- Incentivi economici del GSE calcolati sull'energia condivisa virtualmente all'interno della comunità, anche se non fisicamente scambiata.
- Inclusione sociale e lotta alla povertà energetica: anche chi non possiede un impianto può partecipare e beneficiare del modello condiviso.
- Crescita della coesione sociale: la condivisione energetica rafforza i legami tra associazione con i cittadini, le imprese e il territorio.
- Possono essere entrambe private, pubbliche o anche miste con il necessario corollario della partecipazione dei consumatori sia nella qualità *di prosumer o produce che di semplici consumer*.

IDRICO

Movimento Consumatori aps nel programmare e nell'indirizzare le proprie attività nel settore idrico, tenuto conto della forte preoccupazione riguardo all'aumento delle tariffe idriche e alla qualità del servizio, concentrerà i propri interventi e suggerimenti sulla trasparenza e sull'equità delle gestioni concentrando il proprio sulle rilevazioni delle inefficienze delle reti, i costi nascosti e l'adeguatezza degli investimenti, chiedendo al regolatore e al legislatore maggiore controllo e tutela per i cittadini consumatori.

L' aumento delle tariffe del +40% registrato tra il 2016 e il 2024 per una famiglia media senza alcun miglioramento della qualità del servizio che non sempre è adeguata, con problemi di interruzione del servizio, pressione inadeguata e perdite nelle reti è stata ingiustificabile.

Vogliamo maggiore trasparenza nella gestione delle risorse idriche, nella definizione delle tariffe e nel calcolo dei costi, ed un controllo più efficace sull'operato dei gestori.

Tutta questa parte di controllo sia nazionale che territoriale passa attraverso un'azione di creazione di equipe di esperti multidisciplinari che sappia 'spaziare' dal livello legislativo e regolamentare nazionali, fino alla fase di gestione del servizio a livello territoriale sia amministrativo che di governance.

Sulle questioni spinose delle reti idriche si sottolinea la necessità di investimenti per ammodernarle riducendo le troppe perdite e migliorando l'efficienza complessiva del servizio, tema che è strettamente collegato alla gestione territoriale del servizio.

In sintesi, Movimento Consumatori aps chiederà e stimolerà maggiore attenzione alla qualità del servizio, alla trasparenza delle tariffe e all'efficienza degli investimenti, sollecitando un ruolo più incisivo di ARERA nel garantire i diritti degli utenti e un uso corretto delle risorse idriche mantenendo quel controllo territoriale di sentinella della legalità.

RIFIUTI

Il panorama di riferimento dei rifiuti è in continua evoluzione.

L'ingresso della normazione da parte di ARERA sta progressivamente erodendo campi di applicazione e di competenza che prima erano di esclusiva pertinenza degli enti locali.

Infatti, se la tariffazione o tassazione dei rifiuti prima era di esclusiva competenza dei comuni, il nuovo sistema, adesso prevede un modello tariffario di competenza di ARERA.

Un sistema che si va progressivamente allontanando dalla natura classica di tributo a cui eravamo storicamente abituati, per approdare definitivamente a quella di "tariffa" (si pensi alla TARIC, il cui calcolo della quota variabile avviene sulla base dei conferimenti/svuotamenti che ogni utente effettua nel periodo di fatturazione).

Ciò ha dato luogo ad un sistema spurio, in cui i modelli tariffari e le competenze di ARERA finiscono per sovrapporsi a quelle dei Comuni, e in cui questi ultimi hanno sempre di più la necessità di un ausilio esterno nella redazione degli atti prodromici alla costruzione ed approvazione della tariffa TARI (come il PEF anzitutto).

E ancora, si assiste ad una produzione regolamentare da parte di ARERA, che sta finendo per marginalizzare le norme anche di rango primario che regolavano il settore rifiuti. Quanto detto, proprio come già accaduto nei mercati regolati, dove la normazione di ARERA, in virtù di deleghe da parte del legislatore, ha finito per sostituirsi anche alla normazione di rango primario.

Da questo punto di vista, Movimento Consumatori sarà chiamato sempre più a confrontarsi con soggetti che esercitano un servizio pubblico, concessionari, per garantire la tutela dei diritti degli utenti/cittadini.

Si rende necessario:

1. Armonizzare i sistemi tariffari e le modalità di gestione dettate da Arera con la legislazione di settore, e quella regolamentare dettata dai Comuni (anche con riferimento al nuovissimo bonus rifiuti);
2. Coinvolgere tutti i soggetti coinvolti nella fase di elaborazione dei testi sulla qualità del servizio e sulla tariffazione, prevedendo uno specifico ruolo per gli enti locali e le relative associazioni di rappresentanza;
3. Vigilare sulla corretta applicazione delle carte dei servizi e sui livelli qualitativi del servizio previsti dai testi unici, TITR TQRIF;

CONSUMO DIGITALE RESPONSABILE

Ormai diamo per scontato, perché è uno 'stato di fatto', che noi cittadini/consumatori viviamo sì, in 'mondo reale' ma in cui molte delle nostre azioni e dei nostri atti di consumo avvengono sempre più in 'modo digitale' e in un 'ambiente digitale' (che sia un portale, un sito di e-commerce o un'app) o meglio, moltissime delle nostre azioni si realizzano anche o solo più, tramite 'azioni digitali' (es. iscrivere un figlio a scuola, prenotare una visita medica, comprare un prodotto, ecc). Negli ultimi quindici anni non siamo però stati impattati solo da queste nuove 'capacitazioni' divenute accessibili grazie a 'strumenti' digitali, con i quali possiamo ottenere servizi e prodotti che altrimenti ci 'procureremmo' in modo 'tradizionale' recandoci fisicamente presso negozi, banche, assicurazioni, agenzie viaggio, ecc.

Negli ultimi quindici anni siamo stati ancora più impattati e sconvolti nelle nostre abitudini non solo di consumo, ma di vita, dal diffondersi del primo servizio di massa, gratuito di comunicazione: i social media.

Un servizio pensato come usufruibile soprattutto tramite smartphone, meglio ancora se tramite APP, una 'social app'. Dal secondo decennio di questo secolo si diffondono i primi social media come Facebook e twitter. Il mondo dell'editoria va a pezzi nel decennio successivo e la loro diffusione diventa senza precedenti.

E' un servizio gratuito che sembrerebbe rientrare nella categoria del 'tempo libero', in quanto sei tu, il tuo profilo, i tuoi 'amici' e le funzionalità sono di tipo 'relazionale', condividere contenuti,

come foto, video e messaggi, comunicare con amici e conoscenti attraverso chat e altre funzionalità, ma che in pochi anni assume un ruolo e una funzione importantissima nel settore 'pubblico', quello dell'informazione in cui velocemente sostituisce o impattata fortemente i media classici (es. giornali e televisione) divenendo anche 'luogo' di 'influenza' sociologica, psicologica e politica.

Nonostante questo 'ruolo pubblico', queste 'piattaforme digitali' si liberano degli oneri di produzione propri della produzione giornalistica e della progettazione dei programmi editoriali svolti dai media tradizionali e 'autorizzano' tutti i potenziali utenti a diventare loro stessi autori, protagonisti, creatori di notizie su un piano di parità valoriale e professionale, rifuggendo da qualsiasi responsabilità per i contenuti pubblicati che 'afferiscono' alla sfera della spontaneità privata e negando qualsiasi possibilità di introdurre almeno filtri per selezionare ciò ad esempio che è palesemente falso o contenuti esplicitamente violenti nei confronti di minoranze o di chi semplicemente la pensa in maniera differente.

Questo fenomeno che potrebbe essere interpretato come una 'conquista democratica' nel senso che permette a chiunque di diventare un 'produttore di notizie' in realtà ha dato un colpo esiziale alla necessità che l'informazione sia oggetto di attente verifiche che necessitano di un approccio professionale. Non è la qualità dell'informazione, la sua neutralità o la sua veridicità a muovere i nuovi media, ma la capacità di 'accaparrarsi' interazioni, commenti e intrattenimento. Cosa ne rimane della sfera pubblica come 'mezzo' con cui la società civile e i media tradizionali richiamano i decisori politici a intervenire? Una risposta in parte l'abbiamo avuta dal governo Renzi e il primo governo M5S-Lega che probabilmente sono stati guidati nelle proprie decisioni politiche più dagli algoritmi/'bestia' che dai propri programmi politici e i cui leaders hanno sperimentato, per primi l'interlocuzione diretta con i cittadini tramite questi nuovi strumenti di comunicazione. Habermas si chiede se questo mercato mediatico 'tra pari' non sia il sogno di un 'mercato ideale' completamente deregolamentato in cui nessuno assume ruoli di responsabilità né per cosa scrive né per cosa venga pubblicato.

E nonostante l'enorme sforzo normativo intrapreso dalle istituzioni europee, vi è ancora un notevole grado di incertezza sulle modalità di applicazione della normativa vigente in materia di tutela dei consumatori nell'ambiente digitale. I consumatori non sono pienamente tutelati, in particolare dalle pratiche commerciali sleali online relative ai "dark patterns", dal marketing fuorviante praticato dagli influencer e dalla progettazione di prodotti digitali finalizzata a creare dipendenza.

Questo 'servizi', ideati e progettati per gli adulti e per le imprese a partire dal secondo decennio di questo secolo, con il diffondersi degli 'smatphone', sono finiti automaticamente nelle mani delle nuove generazioni che vi accedono troppo spesso prima ancor prima di iniziare il percorso

scolastico permettendo di dedicare la maggior parte del tempo in cui sono 'connessi' alla propria 'vita digitale' a cui dedicano ore ogni giorno, decine di ore alla settimana.

E' un dato di fatto che nessun ha mai dovuto insegnare ai consumatori come utilizzare questi servizi dal punto di vista 'tecnico', visto che sono stati progettati perché non ci fosse bisogno di nessun tipo di formazione. Tutto intuitivo, 'facile' e immediato, ma lo stesso approccio è stato seguito anche con le categorie più vulnerabili, quali quelle dei giovani, sebbene ormai la letteratura medica e scientifica inizi a dimostrare il loro impatto in termini di dipendenza e modellamento dei comportamenti.

Da anni un'associazione come la scrivente 'soffre' per la difficoltà di poter strutturare attività di 'educazione digitale' articolata, che non si 'limiti' ai 'consigli di buon senso' (ad es. sui tempi di utilizzo o sui modi di ridurre l'impatto elettromagnetico sulla persona). Oggi grazie all'enorme sforzo normativo profuso dall'Unione Europea negli ultimi 10 anni sul digitale e soprattutto nel primo mandato della commissione Vdl, pensiamo che sia finalmente possibile ideare strumenti di 'educazione digitale' e di uso consapevole delle nuove tecnologie.

Intendiamo offrire ai ragazzi e a tutta la 'comunità educante' strumenti di informazione e conoscenza non astratti, ma concreti e specifici e differenti a seconda del singolo 'social utilizzato' per informarli sui loro diritti e sui rischi specifici e sui compromessi che devono fare quando utilizzano questi servizi.

L'idea è quella di utilizzare tutto il 'set' di normativo ad oggi disponibile (es. privacy, DSA, DMC, AI, ecc) per creare una griglia di valutazione con cui passare allo 'scanner' le quattro o cinque piattaforme più diffuse in Italia (Facebook, X, Instagram, Ticktock, whatapp) in modo da ottenere una 'fotografia' il più precisa possibile di come sono riuscite a 'disciplinarsi' e 'autodisciplinarsi' ove non sussistono ancora obblighi 'legislativi'.

Intendiamo studiare tutte le condizioni generali di contratto e tutte le singole 'policy aziendali' anche di carattere tecnologico/informatico connesse in modo da suddividerle per 'temi' e dedicare ad ogni tema un 'percorso formativo' dedicato usando le singole piattaforme come 'case history' e attenendoci ai fatti accompagnare genitori, insegnanti e studenti a utilizzarli consapevolmente.

.

IL SERVIZIO LEGALE NAZIONALE

Ci proponiamo di rafforzare le attività svolte negli ultimi anni dal Servizio Legale Nazionale (SLN) con le quali MC è risultato particolarmente attivo

- nella tutela individuale grazie alla quale ha affiancato alle attività delle sezioni territoriali lo sportello on-line (SOL)
- nella tutela collettiva inibitoria, avviando le prime azioni rappresentative risarcitorie;

- nella comunicazione e nella formazione interna.

Le attività del SLN sono centrali nello sviluppo delle attività di MC per tre ordini di ragioni:

- la tutela individuale consente che diritti dei consumatori siano affermati in concreto;
- le azioni collettive, inibitorie e ripristinatorie, permettono di tutelare gli interessi collettivi dei consumatori su vasta scala, provocando la cessazione di comportamenti illeciti seriali e il risarcimento dei danni subiti, realizzando così nel contempo gli obiettivi di deterrenza e riparazione collettiva;
- l'esercizio congiunto di tutela individuale e collettiva permette di incidere su consolidate illegittime prassi di mercato e proporre nuovi modelli di condotta nei rapporti tra imprese, generando cambiamenti a vantaggio dei cittadini.

Ci proponiamo di implementare le attività ad oggi avviate, incrementando le occasioni di informazione del pubblico, le attività di comunicazione e l'offerta di consulenza legale, al fine di promuovere l'afflusso di casi alle sezioni territoriali e al SOL. Ci proponiamo di ampliare i settori di attenzione e di intervento ad alcuni ambiti caratterizzati da diritti primari non solo economici (sanità, salute pubblica, acqua, energia, settore digitale) anche grazie al ricorso di nuovi strumenti di tutela quali le azioni collettive e il litigation funding, qualora necessario e praticabile.

In tali settori, oltre che in quelli nei quali da sempre MC ricopre un ruolo da protagonista, è necessario intensificare le iniziative di tutela collettiva sia con gli strumenti inibitori, sia con quelli risarcitori con strategie integrate, capaci di coniugare tutela individuale, inibitorie e azioni di classe per raggiungere il maggior numero di consumatori coinvolti e per diventare un punto di riferimento e un presidio permanente di legalità, equità e trasparenza per i cittadini, stakeholders e autorità.

Vogliamo inoltre intensificare le attività di advocacy non solo con la partecipazione ad alcuni, ben selezionati, tavoli tecnici, ma con attività di consultazione di altri enti del terzo settore ed istituzioni, formulando proposte legislative per migliorare la tutela giuridica dei consumatori, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili e ai mercati iniqui e non concorrenziali.

MC intende proseguire anche nelle attività avviate in tema di sovraindebitamento e consulenza sul debito per rafforzare la prima rete nazionale di *debt advice* realizzata da alcuni anni con ACLI e successivamente con l'intervento di Adiconsum, coinvolgendo altri soggetti, nuovi consulenti, istituzioni nazionali e locali per promuovere una rete contro il sovraindebitamento e per posizionarci tra i protagonisti dei servizi di consulenza sul debito che dovranno essere resi disponibili a tutti i cittadini in attuazione della Direttiva 2023/2225.

ORGANIZZATIVAMENTE

In questi anni MC è cresciuta e le attività sono aumentate. Sono aumentati collaboratori della sede nazionale sia interni che esterni. Sono stati fatti notevoli investimenti in settori strategici. L'aumento di attività ha comportato inevitabilmente un aumento della complessità organizzativa dell'associazione che ha richiesto una rivisitazione dell'organizzazione dei diversi uffici della sede nazionale, dei rapporti con i collaboratori e dei rapporti tra sede nazionale e sezioni. L'obiettivo nel breve termine è di stabilizzare la riorganizzazione già avviata ed aumentare di conseguenza l'efficienza dei diversi uffici puntando sulla sempre maggiore professionalizzazione e responsabilizzazione del personale della sede nazionale.

L'avvio del nuovo mandato associativo dovrà quindi ripartire da quanto già impostato. Quello che già è stato impostato deve trovare una maggiore efficienza per far sì che le nuove attività si possano innestare in maniera sinergica nell'associazione. Ma non solo. Le sfide da intraprendere presenti in questo programma richiedono uno sforzo ulteriore. Siamo consapevoli del fatto che l'implementazione di tutte le nuove attività e l'ampliamento dei nuovi settori (dalla sanità alla salute, dal digitale alla disabilità) richiederà all'associazione una struttura ancora più allargata di quella che è stata costruita negli ultimi anni. Aumenteranno i collaboratori esterni, vedranno la luce nuovi settori che avranno bisogno di supporti e di collegamenti con gli altri centri di imputazione dell'associazione e gli uffici, avremo nuovi interlocutori istituzionali e universitari. La sede nazionale sarà chiamata a governare, anche per favorire al meglio il coinvolgimento delle sezioni e dei territori, questa trasformazione.

Una particolare attenzione andrà risposta anche al livello di governance politica avendo cura di delineare bene le deleghe dei dirigenti e di definire con chiarezza la distinzione tra attività politica e organizzativa.

Strumenti

MC dovrà dotarsi di nuovi strumenti per rispondere a queste nuove sfide. Partendo dallo statuto, sono emersi in questi anni alcuni limiti che, se migliorati, possono garantire maggiore efficienza alle attività associative. Serve un riassetto di competenze e deleghe delle figure apicali e una maggiore chiarezza e forza per gli organi intermedi.

Va colmata inoltre la carenza di strumenti organizzativi interni con la creazione di un documento organizzativo, la previsione di una specifica delega in tal senso e la realizzazione di momenti associativi di verifica su questi aspetti. Infine MC si dovrà dotare di un codice di comportamento per dipendenti e collaboratori con linee guida sia interne che esterne per fare in modo che l'aumento della complessità possa essere governato in maniera efficiente.

Proposta di mozioni su:

A) Nuove Tecniche Genomiche (NGT) : una nuova sfida per la tutela alimentare del consumatore.

E' in corso la negoziazione interistituzionale (c.d. **trilogo**) tra **Commissione, Consiglio dell'Unione e Parlamento europeo** che riguarda una **proposta di Regolamento** Europeo e del Consiglio relativo alle **piante** nonché agli **alimenti** e ai **mangimi** da esse **derivati**, ottenute mediante alcune **nuove tecniche genomiche**, meglio note come **NGT** (*New Genomic Techniques*, ovvero Nuove Tecniche Genomiche in italiano, nei nostri Paesi anche note come Tecniche di evoluzione assistita - TEA) che andrebbe a modificare il regolamento in materia di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali, sanità delle piante e prodotti fitosanitari (Regolamento UE n. 2017/625).

Nelle intenzioni dei suoi promotori, la proposta si inserisce nel *Green Deal* europeo e, più in particolare, della strategia "*Dal produttore al consumatore*", sulla biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici, per un sistema alimentare sostenibile.

Tale proposta indubbiamente apre a uno scenario inedito per l'Unione Europea, nel quale potrebbero venire a mancare la **tracciabilità**, l'**etichettatura** e la **valutazione del rischio** per prodotti agricoli e alimentari ottenuti con l'ingegneria genetica, così vanificando gli sforzi e le battaglie portate avanti anche dalle associazioni dei consumatori che, in un passato che ormai sembra remoto – se paragonato alla velocità dell'evoluzione tecnologica in campo biogenetico -, hanno consentito di ottenere norme chiare soprattutto in materia di tracciabilità e etichettatura dei prodotti contenenti **organismi geneticamente modificati (OGM)**.

L'impatto di una simile deregolamentazione, sarebbe irreversibile e potenzialmente rovinoso anche per il settore agricolo italiano e per quello della selezione e costituzione varietale (*breeding*), composto da piccole e medie imprese che saranno esposte alla concorrenza sleale di aziende agrochimiche e sementiere transnazionali già in possesso di brevetti su processi e prodotti NGT.

Cosa sono le NGT?

Le NGT costituiscono un gruppo diversificato di tecniche genomiche e ciascuna di esse può essere utilizzata in vari modi per ottenere risultati e prodotti diversi.

Sono considerate NGT, sia le nuove tecniche che inducono una o più **mutazioni** in genomi¹² selezionati (**genomi bersaglio**), **senza** l'inserimento di **materiale genetico estraneo (mutagenesi mirata)**; o che invece determinano l'**inserimento di materiale genetico** (ad esempio un gene) in un organismo ricevente da un donatore sessualmente compatibile (incrociabile). Il materiale genetico **esogeno** può essere introdotto **senza modificazioni** o riconfigurazioni del genoma bersaglio (**cisgenesi**) oppure **con modificazioni/riarrangiamenti (intragenesi)**.

Possono dar luogo a **piante** che potenzialmente già **presenti in natura** e a **organismi vegetali** analoghi a quelli ottenuti mediante tecniche di selezione **convenzionali** già usate ("**piante NGT di categoria 1**") oppure a organismi con **modificazioni** più **complesse** ("**piante NGT di categoria 2**").

Cosa prevede la nuova proposta di Regolamento Europeo su piante, mangimi e alimenti NGT?

¹² Il genoma è l'insieme di tutto il materiale genetico presente in un organismo, contenuto nei cromosomi, che a loro volta sono costituiti da DNA. In pratica, è l'intera "lista di istruzioni" per costruire, far funzionare e tramandare la vita,

Secondo la proposta di Regolamento sugli NGT in discussione, le piante e i prodotti NGT di categoria 1 non dovrebbero essere soggetti alle norme e alle prescrizioni di cui alla legislazione dell'Unione in materia di OGM, né alle disposizioni di altre normative dell'Unione che si applicano agli OGM.

Quindi nessun sistema di tracciabilità o di etichettatura, ma solo l'inserimento di tali piante in una banca dati accessibile al pubblico.

Al contrario, le piante **NGT di categoria 2** dovrebbero rimanere soggette alle **prescrizioni** della legislazione dell'Unione in materia di **OGM**, dato che, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche e tecniche, i loro rischi devono essere valutati. *“Tuttavia, data la grande varietà di tali piante NGT, la quantità di informazioni necessarie per la **valutazione del rischio varierà caso per caso**”*, così si esprime il considerando 26 della proposta di Regolamento, lasciando dunque **margini di discrezionalità**, nell'applicazione o esclusione delle rigide normative esistenti in materia di OGM FREE, forse **troppo ampi**, per un consumo realmente consapevole.

Cosa succede a livello europeo? Quale direzione per MC?

La maggior parte delle organizzazioni ambientaliste, delle organizzazioni non governative (ONG) e delle organizzazioni del commercio al dettaglio e dei consumatori si è detta favorevole al mantenimento dello *status quo* cioè per l'applicazione *tout court* delle normative OGM FREE anche agli organismi e prodotti vegetali ottenuti con le NGT, per quanto concerne la tracciabilità, l'etichettatura e la responsabilità dei produttori, chiedendo, in particolare, l'adozione di etichette fisiche sul prodotto finale.

Il trilatero è alle porte (ufficialmente, infatti, è iniziato il 6 maggio scorso). Movimento Consumatori intende svolgere un ruolo attivo nel *panel* costituitosi nell'aprile scorso (a cui MC ha già formalmente aderito) tra diverse realtà interessate (ARCI, WWF, LIPU, Pro Natura¹³, Navdanya¹⁴, Seminare il Futuro¹⁵, AssociazioneTerra!¹⁶, Fairwatch¹⁷, coordinato dal Cento Internazionale Crocevia¹⁸, che si propone di (i) influenzare i parlamentari europei che saranno coinvolti nel trilatero e quelli che non sono direttamente coinvolti, ma che lo saranno al momento di votare una eventuale ratifica; (ii) stimolare alcuni settori economici a venire allo scoperto manifestando le loro preoccupazioni, (i.e. il mondo delle aziende sementiere di piccola e media scala e la grande distribuzione).

Nel futuro prossimo, l'attività di questo gruppo di *stakeholders* di cui MC fa già parte si è posta come compiti concreti quello di diffondere il più possibile **l'appello di 200 organizzazioni UE** ([versione italiana](#)); difendere gli **emendamenti del Parlamento UE** su **etichettatura** (AM 264) e **divieto di brevettazione** (AM 167 + AM 69); lanciare una campagna di **mailbombing** da rivolgere **agli europarlamentari**; organizzare manifestazioni di piazza per **sensibilizzare e mobilitare la popolazione** per la stragrande maggioranza dei casi del tutto ignara del tutto del trilatero e delle conseguenze dell'eventuale approvazione della proposta di Regolamenti UE **sugli NGT** (si è già svolto un presidio, a Roma, il 6 maggio scorso e una manifestazione il 14 giugno a Parma).

B) IL NUCLEARE

.....

C) Eventuali altre mozioni proposte

¹³ <https://www.pro-natura.it/home.html>

¹⁴ <https://navdanyainternational.org/it/chi-siamo/>

¹⁵ <https://www.seminareilfuturo.it/>

¹⁶ <https://www.associazioneterra.it/>

¹⁷ <https://economiatrasformativa.it/w/associazione-fairwatch>

¹⁸ <https://www.croceviaterra.it/>

